

Gli successe ancora e si chiese allora seriamente se lui fosse proprio necessario ...la risposta che si diede non gli piacque. In effetti nel corso delle ultime settimane l'interesse per le sue attività si era ridotto e sempre più spesso gli capitava di porsi la faticosa domanda: "ma qual'è il mio scopo?"... era stato abituato a pensare da sempre che nessuno fosse indispensabile.

Quel giorno all'ora di pranzo, come di consueto, uscì per andare a mangiare un boccone evitando ogni promiscuità con i suoi colleghi. Sapeva che gli avrebbe giovato avere altre cose per la testa e per farlo aveva necessità di stare da solo.

Era conscio che esteriormente tutto il malessere interiore non appariva niente di più che qualificabile con l'aggettivo "noioso" ma a lui non interessava cosa suscitasse il suo comportamento schivo, né tantomeno se suscitasse qualcosa negli altri colleghi. Si divertiva a volte a stupirli con lampi iperbolici che per lo più sortivano però in questi l'effetto contrario a quello da lui desiderato, facendo di lui, ai loro occhi, un tipo "strano e noioso".

Come dicevo, quel giorno, uscì dall'ufficio per andare a mangiare un panino e mentre era appollaiato sullo sgabello e lo addentava con distrazione si accorse di avere da due giorni un solo serio desiderio costante: Sparire.

Non "sparire" nel senso di fuggire, lasciare tutto, ma proprio "sparire" pur restando lì, etereo, invisibile trasformato in pensieri anzi, nei suoi pensieri, rimanendo comunque presente a sé stesso per verificare con i "propri occhi", se così si può dire in queste circostanze, cosa accadeva, tra i colleghi, amici e familiari.

Una strana idea...Il sogno d'interesse generazioni di poeti e sognatori: quello di essere presenti magari al proprio funerale per poter ascoltare i propri epitaffi da ciascuna delle persone conosciute e sapere finalmente ogni più recondito pensiero di queste e scoprire così l'inutilità dell'altrui giudizio e della propria curiosità.

Il primo sintomo di quello che stava succedendo lo ebbe nel momento stesso in cui una volta uscito dal caffè in cui aveva pranzato e avviato verso l'ufficio, mentre attraversava distrattamente la strada, si accorse in tempo della macchina in arrivo che non tentò né di schivarlo né di rallentare...

Si salvò con un balzo indietro.

Quando cercò nello sguardo di un passante un cenno complice di condanna verso il pirata e mentre tentava di balbettargli qualcosa di sensato al riguardo, questo gli passò accanto come se nulla fosse accaduto...proprio così: come se non ci fosse....Realizzò poi che la sua visuale era leggermente cambiata: ora guardava tutto da un po' più in basso del solito... in basso in modo ridicolo.

Pensò di essere caduto e di non essersene accorto per lo spavento. Non era così: si sentiva un po'...in orizzontale in effetti rispetto al solitoPensò: "sarà lo choc!".

Evidentemente aveva bisogno di riorganizzare le idee e pensò di farlo sedendosi sul ciglio del marciapiede da cui aveva tentato l'attraversamento...notò la difficoltà dell'azione poichè sedersi gli era impossibile dato che non aveva più un "sedere" su cui farlo. Gli sembrava tutto un sogno orribile e quantomeno imbarazzante. Si lasciò appoggiare e si ritrovò per terra, steso.

In effetti la sua vita stava prendendo una piega inaspettata. Un cane, che gli sembrò enorme, passò e lo annusò con fare disinteressato e continuò senza neanche rallentare il passo. Era chiaro che stava succedendo qualcosa...ma cosa?

Il panico lo colpì quando ebbe la netta sensazione che era tardi e che doveva rientrare in ufficio ...in quell'istante realizzò che tutto non sarebbe stato lo stesso per lui da quel giorno e che se esisteva "un peggio", ciò che stava passando era quello che come concetto si avvicinasse di più a tale condizione.

Purtroppo per lui non si trattava solo di un concetto: era la realtà.

Nell'ordine pensò di telefonare in ufficio per dire che si era sentito male (scusa abusata negli ultimi tempi...) e che non sarebbe rientrato, poi a casa per dire che avrebbe fatto tardi per un'improvvisa riunione di lavoro ("non succede mai...siate pazienti!") ed infine avrebbe cercato un bar per schiarirsi le idee (cosa che non gli riusciva abbastanza negli ultimi tempi).

Un'ombra passò su di lui veloce.

Poi pensò: "Senza monete sarà difficile, ma è impossibile farlo senza braccia!" Non comprendeva cosa stesse succedendo ma di sicuro le sue mani e anche le braccia non erano lì dove lui si aspettava ed a pensarci bene non c'erano più tracce ad indicare dove fossero ora!

La cosa si stava facendo maledettamente seria e seccante ora...

Pensò incredulo "devo smetterla di mangiare asiatico, mi fa sempre uno strano effetto dopo, chissà cosa ci hanno messo dentro!".

Il poveretto collegò il suo stato alla cena della sera prima quando era andato ad un ristorante asiatico dove, come vuole la tradizione, alla fine del pasto, forse a causa della perfidia del cuoco, ti portano il digestivo del genere: "Tora, tora!", insieme a quei biscotti con dentro il bigliettino contenete le "perle" di saggezza asiatica. Il suo gli ritornò in mente, diceva: "Volere è Potere, sperare è arrendersi".

Preso dal panico gli sembrò una buona idea e pensò "Giusto!!! Lo devo volere e sarà tutto finito!".

L'ombra ripassò veloce.

Purtroppo per lui le "perle" erano delle "patacche" filosofiche, nel senso che venivano stampate in città ed inserite a mano dal cuoco cino-napoletano nei famosi biscotti ed erano opera non di qualche saggio di qualche luogo lontano ed esotico ma di un anonimo calcolatore della tipografia napoletana (quello sì: "made in taiwan"!) che le componeva mischiando a caso alcune frasi preso da un best-seller rosa scaricato da internet.

Non successe nulla di apprezzabile malgrado i suoi sforzi di concentrazione. "Non è semplice affatto pensare volere essere Se Stesso!!" pensò e a quel punto successe. Dal cielo il merlo piombò per afferrarlo. Mentre veniva inghiottito pensò "Oddio!! Come spiegherò tutto ciò al lavoro....?".

Fine